



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0390

Sabato 17.06.2000

Sommario:

◆ **TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2001: "DIALOGO TRA LE CULTURE PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE E DELLA PACE"**

◆ **TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2001: "DIALOGO TRA LE CULTURE PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE E DELLA PACE"**

TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2001: "DIALOGO TRA LE CULTURE PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE E DELLA PACE"

Riportiamo di seguito, nelle varie lingue, il tema che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto per la 34ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2001:

◦ **Italiano**

Dialogo tra le culture per una civiltà dell'amore e della pace

◦ **Inglese**

Dialogue between cultures for a civilization of love and peace

◦ **Francese**

Dialogue entre les cultures pour une civilisation de l'amour et de la paix

◦ **Spagnolo**

Diálogo entre las culturas para una civilización del amor y de la paz

◦ **Tedesco**

Dialog zwischen den Kulturen für eine Zivilisation der Liebe und des Friedens

"Dialogo fra le culture per una civiltà dell'amore e della pace"; questo è il tema scelto da Giovanni Paolo II per la 34ma Giornata Mondiale della Pace, che sarà celebrata il 1° gennaio 2001. L'Anno Internazionale del Dialogo fra le Civiltà, proclamato, appunto, per il 2001, dalle Nazioni Unite, offre l'occasione di trattare dei fondamenti di tale dialogo e delle conseguenze e dei benefici che se ne possono trarre per l'umanità.

All'inizio del 21° secolo, le culture del mondo, con tutta la ricchezza della loro diversità e vitalità, costituiscono una sorgente di speranza e, allo stesso tempo, di timore. Una visione della cultura come linea di difesa contro recenti tendenze "globalizzanti" e via per mantenere vive particolari credenze ed usanze è accompagnata, talvolta, dall'ansia per un possibile "scontro di civiltà" in cui il potere e la forza costituiscono l'unico criterio di valutazione. Contro questa impostazione, si propone un dialogo fra le culture aperto, sincero e pacifico, un dialogo che riconosca nella ricerca della verità una aspirazione inscritta nella natura umana. Poiché la religione è al cuore della cultura, il contributo dei credenti a questo dialogo è essenziale.

La fede cristiana, che non si identifica con nessuna cultura, si propone, tuttavia, come l'anima di ognuna di esse, valorizzandone gli aspetti benefici e stemperandone quelli dannosi. La Chiesa, nella sua missione evangelizzatrice, è chiamata a portare il suo messaggio di speranza a tutte le nazioni della terra e ad entrare in comunione con le diverse forme di cultura; da tale comunione, realizzata in un vero spirito di dialogo, la Chiesa stessa ne esce arricchita (cfr. *Gaudium et Spes* n. 58).

Tutte le culture sono chiamate a costruire una civiltà della pace e dell'amore. Come Giovanni Paolo II ha affermato nel suo discorso in occasione della 50ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite: "Dobbiamo vincere la nostra paura del futuro. Ma non potremo vincerla del tutto, se non insieme. La "risposta" a quella paura non è la coercizione, né la repressione o l'imposizione di un unico "modello" sociale al mondo intero. La risposta alla paura che offusca l'esistenza umana al termine del secolo ventesimo è lo sforzo comune per costruire la civiltà dell'amore, fondata sui valori universali della pace, della solidarietà, della giustizia e della libertà. E l'"anima" della civiltà dell'amore è la cultura della libertà, la libertà degli individui e delle nazioni, vissuta in una solidarietà e responsabilità oblativa" (n. 18).

[01415-XX.02] [Testo originale: Plurilingue]
